Il dibattito alla Commissione lavoro della Camera

Per i pensionati il PCI chiede: acconto in vista della riforma

Il Parlamento discute il decreto del governo e 12 progetti di legge di iniziativa parlamentare - Le proposte comuniste illustrate dal compagno Gramegna - Gli insufficienti provvedimenti governativi devono essere considerati solo come un anticipo sui prossimi miglioramenti - Critiche al decreto anche da parte dc e socialista

La commissione Lavoro della Camera ha iniziato ieri, il dibattito generale sulle pensioni in base al decreto governativo e alle dodici proposte di legge di iniziativa parlamentare che affrontano il problema della riforma generale, come il progetto comunista, o aspetti particolari del sistema pensionistico. Il decreto del governo, come è noto, affronta, e con molti limiti, soltanto alcuni punti, sfuggendo in tal modo ad un impegno serio di riforma.

La discussione generale proseguirà per tutta la giornata di oggi, quindi domani e venerdì saranno esaminati gli articoli del decreto ed i numerosi emendamenti preannunciati da tutte le parti politiche.

Fra i primi a prendere la parola, ieri mattina è stato il compagno Gramegna, il quale ha anzitutto protestato per la assenza del governo che, ha sottolineato, prima sollecita la rapida conclusione dell'esame del decreto, e poi non si presenta perché non vuol sentire le critiche che da tutte le parti vengono rivolte al suo provvedimento.

Le scelte del governo — ha aggiunto il deputato comunista — costituiscono un vero e proprio attacco ai pensionati, perché se è vero che con la loro lotta essi sono riusciti a imporre aumenti delle pensioni, tuttora però insufficienti e lontani dalle richieste e dai bisogni degli interessati, è anche vero che col decreto si vorrebbe chiudere il capitolo della riforma previdenziale, con grave pregiudizio per i pensionati di oggi e per quelli di domani.

Gramegna ha perciò riproposto ufficialmente la trasformazione del decreto in «decreto di acconto», per garantire immediatamente a tutti i pensionati il pagamento di una somma mensile a titolo di anticipazione su quelli che saranno poi gli aumenti effettivi. Tale decisione non pregiudicherebbe, anzi favorirebbe un confronto ragionato su tutta la complessa materia che — le dodici proposte di legge lo dimostrano — è all'attenzione della Camera.

Il governo all'inizio della discussione aveva dichiarato di voler riprendere a settembre i contatti con i sindacati, per discutere «del complesso organico dei problemi pensionistici». Se è vero ciò — ha osservato Gramegna — la nostra richiesta dell'acconto è più che giustificata, e non comprendiamo di conseguenza perché il governo oremai, chiedendo che il decreto passi così come è.

Il deputato comunista ha quindi ammonito che se non si sceglie la via dell'acconto ora, e della successiva discussione sulla riforma, il PCI darà battaglia e presenterà, in commissione e in aula, tutti gli emendamenti che riterrà necessari e opportuni per modificare profondamente il decreto, ed affermare questi principi: 1) una cifra *una tantum* di 25 mila lire a tutti i pensionati a copertura della mancata attuazione della scala mobile nel 1970; 2) minimi unificati, pari al 33% della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria e comunque non inferiore a 40 mila lire 3) parificazione dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi con quelli dei lavoratori dipendenti, con l'abbassamento dei limiti di età a 55 anni per le donne e a 60 anni per gli uomini; 4) elevamento a 32 mila lire della pensione sociale (fissando la età, per gli aventi diritto, a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne), ed equiparazione ad essa degli assegni per gli invalidi civili, i ciechi, i sordomuti; 5) estensione della pensione sociale, nella stessa misura, a tutti i lavoratori coperti da assicurazione previdenziale, pensione sociale da considerarsi come base della pensione professionale (aggiuntiva); 6) perequazione automatica della pensione in rapporto con gli aumenti annuali dei salari contrattuali; 7) norme per un nuovo sistema di calcolo e di riliquidazione delle pensioni pregresse; 8) riforma del regime di invalidità pensionabile e modifica dei trattamenti delle pensioni di invalidità e di riversibilità.

I problemi riguardanti gli assegni familiari ai pensionati, il regime delle pensioni degli emigrati all'estero, la estensione dei benefici combattentistici (legge n. 336) anche ai lavoratori dipendenti da privati completano il «pacchetto» delle rivendicazioni sostenute dal PCI.

La discussione era stata aperta dal dc Vincenzo Mancini, il quale, a conferma del diffuso dissenso sulle scelte del governo, ha criticato il decreto definendolo disorganico proprio nella parte relativa alle pensioni INPS. Questa parte — ha detto il deputato dc — è carente nella normativa, insufficiente nel merito, non colma le molte lacune delle leggi esistenti, e comunque è molto al disotto delle attese. Le proposte risolutive del Mancini sono in contraddizione con la premessa: egli infatti chiede che il Parlamento abdichi al suo compito, che è quello di fare le leggi, e di delegare il governo.

Lo stesso deputato dc ha colto nel decreto una macroscopica contraddizione. Per i sanitari, il governo ha previsto la estensione dei benefici — ai fini della pensione — concessi ai dipendenti pubblici ex combattenti, ed invece non ha preso in considerazione l'analoga richiesta, contenuta nella proposta del PCI, a favore dei lavoratori dipendenti da imprese private. Coerenza vuole che anche questa rivendicazione — che viene da tutti i luoghi di lavoro — sia accolta.

Per i socialisti ha parlato Mosca, vice segretario del PSI. Egli ha preliminarmente osservato che nel recente passato alcune forze della maggioranza hanno sostenuto la necessità di sciogliere e Camere perché esse approvavano troppe «leggine» che aggravano il quadro economico. Ora — ha detto — il decreto è sulla scia di quelle leggine. Invece la proposta del PCI per l'acconto che Mosca ritiene debba essere tenuta in debita considerazione come estrema soluzione in questa fase, mira ad offrire la possibilità di una discussione responsabile dell'intera materia, senza l'assillo dei tempi, presi a pretesto dal governo per accelerare l'iter del decreto e sfuggire al dibattito sulla riforma.

Se il governo ha la volontà politica di risolvere positivamente la questione della riforma, bene; diversamente anche il PSI darà battaglia, e presenterà emendamenti alternativi al decreto.

Il dibattito al Consiglio regionale

Puglia: contrari al centro-destra presidente della Regione e capogruppo dc

Dal nostro corrispondente

BARI, 18

Interessante dibattito alla Regione Puglia promosso dal PCI sui più importanti problemi che sono davanti alla Regione: i problemi dello sviluppo economico e sociale, e quelli istituzionali della Regione. Il compagno Antonio Romeo, segretario regionale del PCI, ha messo in evidenza la genericità e le contraddizioni delle dichiarazioni del presidente, che non ha saputo ancorare a obiettivi e scadenze precise il discorso programmatico. «Non basta affermare — ha detto Romeo — che il problema dell'occupazione è fondamentale, occorre creare subito nuove possibilità di lavoro. I disoccupati non possono attendere che si realizzino i progetti pilota o quelli speciali. Hanno bisogno di lavorare oggi, subito e non domani. Il limite delle dichiarazioni del presidente, del resto, era evidente nella riconferma passiva del centro sinistra e nel silenzio sul ruolo negativo che il governo centrale è chiamato a giocare in questa situazione politica. E invece la lotta a questo governo è condizione — ha affermato Romeo — di ogni discorso di rinnovamento e di progresso. «Prima questo governo cadrà, meno danno verrà alle laboriose popolazioni di Puglia».

Sono intervenuti i compagni Raimondo, Schilardi e Panico, che anche essi hanno formulato proposte precise per lo sviluppo della Regione.

Sollecitato dalla forza delle proposte comuniste, che in questi giorni si sono concretate in un documento ufficiale del gruppo, il presidente della Giunta ha vigorosamente sottolineato la chiusura a destra da parte della maggioranza. Invitato dal consigliere liberale a individuare e definire le forze «democratiche» con le quali realizzare un programma di governo egli ha affermato: «Forze democratiche sono quelle che, ispirandosi ai principi della Resistenza, vogliono spezzare ogni tentativo di totalitarismo, di conservazione, di riduzione della lotta politica a teppismo fascista, come nei recenti episodi di violenza che hanno turbato anche la Puglia (con riferimento agli attentati fascisti alla Federazione comunista di Foggia e alla sezione Gramsci di Taranto, *n.d.r.*). Sono forze antidemocratiche quelle che partendo da interessi particolaristici costituiscono gruppi di potere poggiati sul qualunquismo, sul clientelismo, sulla conservazione sociale, sulla inattaccabilità del proprio potere, sul cattivo uso di esso».

In polemica con il consigliere liberale, il capogruppo dc prof. Fantasia aveva fatto due precise dichiarazioni: 1) «Non siamo noi da criticare, ma i gruppi dirigenti nazionali che cambiano troppo facilmente formula di governo. Nella nostra scelta autonoma per una Giunta con i socialisti siamo più vicini alle decisioni dell'ultimo congresso della DC di quanto non lo siano quelli che hanno dato vita al governo nazionale». 2) che la maggioranza è disposta ad accogliere gli apporti dell'«opposizione regionalistica» ma chiude drasticamente verso l'«opposizione antiregionalistica» della destra.

i. p.

DA IERI ALLA COMMISSIONE BILANCIO

Al Senato il dibattito sull'IVA

Fra le altre misure discusse, quella della fiscalizzazione degli oneri sociali agli artigiani

Le commissioni del Senato hanno avviato ieri la loro attività. La commissione Bilancio ha iniziato il dibattito del l'IVA, che ha preso così l'avvio in questo ramo del parlamento.

I comunisti hanno riproposto le loro critiche di fondo e la loro opposizione alla nuova imposta, ricordando il pesante onere fiscale che graverà sui lavoratori per la non contemporanea entrata in vigore della cosidetta riforma tributaria.

I comunisti, inoltre, sono stati contrari al decreto che prevede un'ulteriore proroga di esenzioni fiscali in favore dei petrolieri (33 miliardi), le quali si traducono in un grosso affare per i gruppi monopolistici del settore.

La maggioranza di centro destra ha però dato parere favorevole anche su questo provvedimento; analoga situazione si è determinata su un altro decreto, quello del parziale rifinanziamento del Consiglio nazionale per l'energia nucleare.

Parere unanime è stato invece espresso dalla commissione sulla fiscalizzazione degli oneri sociali agli artigiani e alle piccole e medie imprese. I comunisti hanno però sottolineato la esigenza di favorire il Mezzogiorno, unificando le percentuali di fiscalizzazione. Su questa proposta si sono registrati consensi di diverse parti politiche. Il problema è stato ripreso, nel pomeriggio, dal compagno Mancini alla commissione Industria: la fiscalizzazione contenuta nel 5% è insufficiente, considerati i costi di produzione che sono aumentati per varie ragioni fra cui il mancato rinnovo della riduzione del 25% delle imposte sull'energia elettrica e gli aumenti dei fitti.

Fra le altre misure discusse dalla commissione Bilancio, segnaliamo fra l'altro il decreto per Ancona e quello per il finanziamento dell'esportazione delle opere d'arte.

SCUOLA

Le segreterie CGIL, CISL e UIL chiedono un incontro con il ministro dell'istruzione

I più urgenti problemi della scuola sono stati affrontati in questi giorni dai sindacati confederali di categoria in un incontro con il ministro per la Pubblica Istruzione e in una discussione di carattere tecnico con i competenti uffici ministeriali.

Poiché il risultato di questo primo approccio ai problemi della scuola dopo la formazione del nuovo governo sono stati tutt'altro che soddisfacenti, i segretari della CGIL Scheda, della CISL Ghezzi, della UIL Berteletti, hanno richiesto un incontro urgente tra il ministro della Pubblica Istruzione, le segreterie confederali CGIL, CISL e UIL e i segretari responsabili dei sindacati di categoria confederali.

Intanto, ieri all'inizio dei lavori della commissione pubblica istruzione del Senato, il ministro Scalfaro ha negato di aver mai manifestato l'intenzione di posticipare al 15 ottobre l'inizio dell'anno scolastico, attribuendo la proposta in questo senso ad alcuni funzionari. Per i comunisti, il compagno Piovano ha sollecitato il governo ad affrontare subito i problemi nodali della scuola media superiore e dell'Università.

All'incontro col governo

Le Regioni denunciano gli ostacoli frapposti dal potere centrale

Aperto ieri il dibattito alla presenza di Andreotti - I compagni Fanti e Gabbuggiani affermano la necessità di un profondo rinnovamento delle strutture statali

Una ferma denuncia dei gravi ostacoli che il governo continua a frapporre al pieno avvio del funzionamento dell'ordinamento regionale è stata fatta dai compagni Gabbuggiani, presidente del consiglio regionale toscano, e Fanti, presidente della regione Emilia-Romagna nel corso dell'incontro che ieri mattina ha avuto inizio a Palazzo Chigi tra il governo ed i rappresentanti delle Regioni.

L'incontro, che continuerà anche nella giornata di oggi, era stato convocato dal governo per discutere due questioni: la prima relativa all'emanazione delle leggi-cornice (entro le quali si svolgerà l'attività legislativa delle Regioni); la seconda relativa alla riorganizzazione degli enti che operano nei settori nei quali si esercitano i poteri delle Regioni. In realtà, il governo Andreotti tenta di trovare un terreno di mediazione e di recupero nei confronti delle forti tensioni esistenti nelle Regioni proprio come conseguenza delle sperimentate difficoltà che esse continuano ad incontrare nella loro attività ordinaria per gli ostacoli frapposti dal governo.

All'incontro di ieri fin dalle prime battute del discorso del presidente del Consiglio è apparso chiaro che Andreotti tenta di presentarsi come un «punto di equilibrio» e di raccordo delle diverse esperienze regionalistiche, come un momento di sintesi dal quale far discendere elementi di forza a sostegno del suo governo. Non a caso il presidente del consiglio ha sottolineato le «pluralità di esperienze regionali» riferendosi alle Regioni dove esistono maggioranze di sinistra; ha parlato di «competività» e di «stimolo nella ricerca di esperienze diverse che possono suggerire ad ognuno, compreso il governo, soluzioni utili per tutti»: ha detto che «non è più tempo di discutere sull'esistenza delle Regioni, ma sul modo di renderle efficienti».

Il tentativo di mediazione è avvenuto però su un terreno che si è subito rivelato volutamente riduttivo rispetto alle reali attuali esigenze delle Regioni.

Il dibattito, che ha fatto seguito alle due relazioni delle rispettive commissioni ministeriali sulle leggi-cornice e sugli enti, infatti è andato oltre questa tematica per denunciare i reali problemi delle Regioni, la cui mancata soluzione oggi impedisce la loro piena funzionalità: quello del sistema di controlli sulle Regioni da parte degli organi dello stato che oggi attenta pesantemente all'autonomia regionale; quello dei fondi speciali di finanziamento, mancando i quali le Regioni potranno soltanto gestire la propria esistenza come organismi puramente amministrativi e quindi non avere alcuna possibilità di iniziativa per i piani regionali: quello del personale, la cui mancata definizione priva le Regioni finanche dei più elementari strumenti di funzionamento. Su come superare queste difficoltà, il presidente del Consiglio ha taciuto del tutto.

Il compagno Gabbuggiani ha espresso nel suo intervento un giudizio critico della iniziativa del governo. Egli ha manifestato forti perplessità sia per i criteri di scelta dei partecipanti all'incontro, che per i temi trattati.

Sono assenti — ha rilevato — i rappresentanti delle Regioni a statuto speciale, mentre la loro presenza sarebbe stata necessaria per dare unicità di orientamento al confronto con il governo. Ma le preoccupazioni maggiori il compagno Gabbuggiani le ha espresse a proposito della partecipazione all'incontro dei presidenti e dei vice presidenti dei consigli regionali, dei rappresentanti cioè degli organi legislativi delle Regioni.

Chiamare i rappresentanti delle assemblee regionali in quanto organismi legislativi ad un incontro con l'esecutivo significa, ha detto Gabbuggiani, sottovalutare problemi di rapporti e di procedure che non possono essere risolti in maniera sbrigativa, ma devono essere invece affrontati nel modo più corretto nel rispetto cioè dell'ordinamento repubblicano che prevede specifici ambiti di competenza. In sostanza, ha detto Gabbuggiani, il problema del rapporto con le Regioni non può essere affrontato solo sul terreno del rapporto con il governo, resta in primo luogo un problema di rapporti Parlamento Assemblee regionali.

Il compagno Gabbuggiani ha poi affermato con forza che «era necessario che il governo ponesse all'esame dell'incontro i problemi più urgenti che sono di fronte alle Regioni proprio per far sì che la riforma regionale venga pienamente attuata giorno per giorno, non venga invece svuotata e distorta, sia tutt'uno con la riforma generale dello Stato».

Gabbuggiani ha quindi definito «disinvolta» la iniziativa del governo ed ha ribadito che essa va criticata per il «carattere obiettivamente» deviante rispetto alle esigenze reali che sono di fronte alle Regioni» e perché essa tenta di instaurare tra governo e Regioni un tipo di rapporti che deve essere più attentamente considerato, nel rispetto delle autonomie e delle funzioni loro assegnate dalla Costituzione.

Il compagno Fanti, presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, ha denunciato la lunga vacanza che ha caratterizzato, nella fase costituente e dopo i rapporti tra regioni e organi centrali. Questi ritardi — ha detto — devono essere recuperati con un'azione degli organi centrali dello Stato, dal governo al Parlamento.

Fanti ha poi sottolineato come l'attuazione delle regioni ha dato l'avvio ad un processo irreversibile di un modo nuovo di essere dello Stato, per cui il problema dell'ordine, oggi al centro del dibattito politico, si pone non come un problema di ordine di polizia, ma di sviluppo e di potenziamento della democrazia e dei suoi istituti.

Il momento, ha detto Fanti, è delicato. Si pongono due ordini di problemi: il primo attiene alla verifica della efficacia dei decreti delegati che, come è stato rilevato anche negli interventi di altri rappresentanti regionali, pongono questioni urgenti che richiedono soluzioni adeguate (finanziamento, personale, ospedali ed agricoltura); il secondo attiene all'impatto delle Regioni con la legislazione nazionale che, come è stato detto, è caotica, non omogenea, non aggiornata. Parlare, quindi, di leggi-cornice, ha detto Fanti, è anche psicologicamente un errore in quanto dà il senso del vecchio modo di essere dello Stato, non coglie le novità. Dobbiamo rifarci alla Costituzione laddove essa dice che la Repubblica deve adeguare le leggi alle competenze legislative regionali. Fanti ha poi aggiunto che il problema sta nella volontà politica di cogliere l'occasione per ammodernare tutta la legislazione statale.

E' un impegno questo, ha concluso Fanti, che può essere affrontato solo da una volontà delle Regioni e del Parlamento secondo scelte precise di priorità.

l. t.

Ferma protesta contro le misure repressive ad Architettura

MILANO: UNIVERSITÀ BLOCCATE PER LO SCIOPERO DEI DOCENTI

E' iniziata ieri l'azione di lotta promossa per tre giorni dalla CGIL scuola — Gli studenti comunisti chiedono l'immediata ripresa di tutti gli esami nei ventisette corsi invalidati dal «comitato tecnico» — Oggi assemblea nella facoltà alla presenza delle forze politiche e sindacali

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

L'ottima riuscita del primo dei tre giorni di sciopero proclamato dalla CGIL-scuola, un'affollata assemblea degli studenti di Architettura e la preparazione della assemblea di domani mattina sempre all'interno della Facoltà di Architettura alla quale sono stati chiamati a partecipare i rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali e il rettore con il comitato tecnico, sono le iniziative di oggi nel quadro della battaglia contro i gravissimi provvedimenti presi dal comitato tecnico di Architettura in evidente accordo con il governo di centro-destra.

Nei giorni scorsi il comitato tecnico, installato mesi addietro per «normalizzare» la situazione ad Architettura, ha emesso un comunicato con il quale rendeva pubblica l'arbitraria e gravissima decisione di invalidare ben 27 corsi d'esame, in quanto a suo parere non corrispondenti ai programmi, e di farne «scorrere» a ottobre altri 10.

Si tratta in realtà di un gravissimo provvedimento politico che tende a colpire e a far arretrare il movimento degli studenti e le sue conquiste insieme alla libertà di insegnamento dei docenti. Il tutto anche nella prospettiva da tempo accarezzata dalle forze reazionarie, di far assorbire la Facoltà di Architettura da quella di Ingegneria civile.

Per rispondere a questo gravissimo attacco, il sindacato CGIL-Scuola ha proclamato tre giorni di sciopero dei docenti di tutti gli atenei cittadini. Il primo dei quali si è svolto oggi con un ottimo risultato. Completamente bloccata la Facoltà di Architettura quasi deserta l'Università Statale, pochissimi docenti anche alle Facoltà scientifiche.

Questa mattina intanto ad Architettura si è svolta un'affollata assemblea degli studenti, durante la quale è stato approvato un documento del Movimento studentesco nel quale si chiede l'immediata ripresa di tutti gli esami sulla base del lavoro effettivamente svolto da ogni studente durante l'anno scolastico. Nel pomeriggio poi una delegazione di studenti si è recata dal presidente del comitato tecnico, Beguinot, dal rettore Carassa e dal direttore amministrativo del Politecnico Calabresi per estendere loro l'invito a essere presenti all'assemblea che si svolgerà domani mattina mercoledì, sempre alla Facoltà di Architettura alla presenza delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali, oltre che naturalmente di studenti e docenti della Facoltà.

L'invito a partecipare a questa assemblea per spiegare i motivi del gravissimo provvedimento è stato rivolto al comitato tecnico anche dalle segreterie cittadine della CGIL, CISL e UIL e dalla FILCEA-CGIL provinciale le quali hanno espresso la loro condanna per l'arbitrario annullamento dei corsi che colpisce gli interessi di centinaia di studenti e di docenti, e il proprio impegno nella battaglia per lo sviluppo della democrazia nella scuola.

Il nostro partito prenderà parte a questa assemblea sostenendo la linea unitaria condotta avanti dalla sezione universitaria Ho Ci Min che chiede il ritiro di tutti i provvedimenti adottati dal comitato tecnico e quindi l'immediata apertura di tutti gli esami sulla base del lavoro effettivamente svolto da studenti e docenti. Questa richiesta è inserita in una piattaforma più generale che parte dalla lotta contro i contenuti del vecchio piano di studio che non si confrontano con le esigenze di rinnovamento condotte avanti dalle lotte dei lavoratori. Di qui occorre muovere per conquistare il riconoscimento del docente unico abolendo assurdi privilegi accademici e baronali; un diverso rapporto tra numero di studenti e di docenti un ampliamento delle attrezzature scientifiche e ricettive.

Insediato il nuovo Consiglio superiore della Magistratura

Il vice presidente uscente Amatucci denuncia la campagna delle forze che sognano un «impossibile ritorno ad un nefasto passato».

Il Capo dello Stato ha insediato ieri, al Quirinale, il nuovo Consiglio superiore della Magistratura di cui, in base alla Costituzione, ha la presidenza.

Alla cerimonia erano presenti i presidenti del Senato, Fanfani, e della Camera Pertini, il presidente del Consiglio, Andreotti, il presidente della Corte Costituzionale, Chiarelli, il ministro della giustizia, Gonella, i componenti del Consiglio della Magistratura uscente con il vice presidente Amatucci e i nuovi eletti.

Amatucci, nel saluto rivolto al presidente Leone, ha affermato che il Consiglio del la Magistratura deve continuare ad essere garanzia di piena indipendenza della magistratura e pilastro insostituibile dello Stato di diritto. «Proprio per questa garanzia — ha detto Amatucci — il Consiglio è stato oggetto da parte di una certa stampa di una aspra campagna giornalistica che si inquadra nell'avversione ai liberi ordinamenti giuridici da parte di chi sogna un ritorno impossibile ad un nefasto passato».

Amatucci ha concluso formulando al nuovo Consiglio gli auguri di buon lavoro, esprimendo fiducia che «in una situazione quanto mai delicata e difficile, tanto che le stesse istituzioni democratiche e repubblicane sembrano essere oggi in pericolo, ogni componente del Consiglio avverta la necessità di ergersi a strenuo difensore della legalità e dei valori di una vera e sana democrazia espressi dalla Costituzione».

Ad Amatucci ha risposto Leone che ha poi presieduto la prima riunione del nuovo Consiglio il quale venerdì tornerà a riunirsi per eleggere il vice presidente.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato di giovedì 20 e a quelle successive.

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le federazioni che ENTRO E NON OLTRE la giornata di giovedì 20 luglio debbono far pervenire i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento alla Sezione di Organizzazione, tramite i Comitati regionali.

Quasi tutti assolti gli imputati

Caltanissetta: sconcertante sentenza sugli abusi edilizi

Soltanto l'ex ingegnere capo del comune condannato a 10 mesi
Assoluzioni per un'impressionante serie di violazioni di legge

CALTANISSETTA, 18

Per i giudici del tribunale di Caltanissetta il sacco edilizio della città nissena non sembra proprio che ci sia stato; o, se proprio irregolarità sono state commesse, nessuno dei responsabili sedeva tra i 72 imputati del processo che oggi dopo due mesi di dibattimento, ha avuto la sua conclusione. La sentenza, emessa dopo oltre cinque ore di riunione in camera di consiglio, ha mandato assolta la maggior parte degli accusati, il fior fiore della classe dirigente democristiana e il gruppo imprenditoriale edilizio nisseno.

Soltanto l'ex ingegnere capo del comune, Giordano, è stato condannato a 10 mesi di reclusione — sospesi con il beneficio della condizionale — e a un anno di interdizione dai pubblici uffici, pena pecuniaria condonata, per una sola ipotesi di interesse privato in atti d'ufficio (aveva fatto costruire due ali in più della palazzina «La vittoriosa», della cui impresa costruttrice era assistente, direttore dei lavori e progettista).

Gli altri funzionari e amministratori pubblici se la sono cavata ancora con meno.

L'ex assessore comunale ai lavori pubblici, Costa, ad esempio, è stato assolto da un impressionante serie di violazioni di legge (circa una trentina) per interesse privato in atti d'ufficio per una sola di esse, particolarmente evidente. I giudici nissoni hanno creduto opportuno degradare l'accusa in «abuso innominato in atti d'ufficio», per il quale reato è applicata la amnistia.

Anche l'ex sindaco Umberto Traina ha beneficiato della amnistia applicata dopo che nei suoi confronti due tra le molte accuse di interesse privato erano state degradate ad abuso innominato.

Per Calogero Traina, anche egli ex sindaco di Caltanissetta nel decennio «caldo» '56-'66 e adesso deputato d.c. all'Assemblea regionale siciliana, delle cinque ipotesi di interesse privato contestato una sola è stata — come per gli altri amministratori — degradata ad abuso; le altre invece sono state riconosciute inesistenti.

L'ex sindaco Oberto è stato invece assolto con formula ampiamente liberatoria dal complesso dei reati a lui attribuiti nella sentenza di rinvio a giudizio; stessa favorevole sorte è toccata agli altri amministratori, funzionari comunali e imprenditori (come si fa, adesso, dopo la sentenza, a chiamarli con il loro più esatto nome di «speculatori?»).

Già il PM nella sua arringa conclusiva aveva in parte provveduto a diminuire il cumulo delle accuse rivolte al gruppo di potere sulle cui spalle si affermava pesasse la responsabilità di un vero e proprio scempio edilizio realizzato in aperto dispregio delle norme del piano regolatore, della legge regionale sulle agevolazioni fiscali, degli stessi elementari criteri urbanistici. L'accusa aveva infatti chiesto la condanna degli amministratori e dei costruttori soltanto in relazione all'interesse privato in atti d'ufficio scaturente dal rilascio delle licenze di costruzione per pene variabili dai 7 ai 18 mesi.

Il tribunale ha ritenuto di dovere usare una mano ancora più leggera e ha emesso l'incredibile sentenza che scagiona sia gli amministratori che i tecnici e gli imprenditori e tenta di svuotare di valore le accuse da più parti avanzate e documentate contro la classe dirigente d.c. di Caltanissetta e il folto gruppo di speculatori ad essa strettamente legati.

Ringraziamento

Il compagno Nello Di Paco e i suoi familiari, non potendo farlo di persona, ringraziano tramite il nostro giornale, quanti, compagni ed amici, hanno preso parte al cordoglio per la morte del loro caro Olinto.

Nessun impegno del governo

Omicidi bianchi: drammatica denuncia al Senato

Solo nel '71 oltre un milione e 200 mila infortuni sul lavoro, di cui 2.269 mortali - La replica di Fermariello sui fatti di Salerno - Punta Raisi: il governo ripete le accuse ai piloti per l'incidente di maggio

Il governo ammette la gravità del fenomeno degli omicidi bianchi e degli infortuni nei luoghi di lavoro, ma non ha alcuna intenzione di prendere provvedimenti seri a difesa dei lavoratori.

Il sottosegretario al lavoro De Cocci, rispondendo ieri al Senato ad una interrogazione del compagno Mari ha ammesso che gli incidenti sul lavoro hanno assunto «proporzioni veramente allarmanti» (1 milione 283.037 infortuni, di cui 2.269 mortali solo nel '71), ma si è limitato a promettere generici interventi per migliorare le condizioni di sicurezza dei lavoratori, tra cui «sanzioni penali ed amministrative per le infrazioni più ricorrenti» e un potenziamento dell'ispettorato del lavoro.

Il compagno Mari nella sua replica si è dichiarato insoddisfatto, osservando tra l'altro che quando gli infortuni e le malattie professionali assumono proporzioni così gigantesche e soprattutto quando si tratta di aziende tecnologicamente avanzate (come l'Italsider di Taranto) non si può trattare la questione come se fosse «ordinaria amministrazione».

Mari ha anche denunciato il comportamento degli organi competenti, quali l'ispettorato del lavoro, che fra l'altro si ostinano a non far conoscere agli interessati e all'opinione pubblica i risultati delle loro indagini. Concludendo lo oratore ha sottolineato l'urgenza di promuovere anche in questo campo misure veramente efficaci e riformatrici con il concorso dei sindacati. Questa esigenza è stata sostenuta anche dal senatore Cengarle (dc).

In apertura della seduta di ieri mattina il compagno Fermariello ha denunciato con vigore l'inerzia governativa nei confronti della teppaglia fascista, in particolare per quanto riguarda la speculazione fatta sulla uccisione di un giovane missino a Salerno, colpito a coltellate durante una rissa.

Replicando alla risposta del sottosegretario all'interno Pucci, a varie interrogazioni Fermariello ha rilevato anzitutto che i fascisti «ritenevano forse che la grave situazione economica e sociale di Salerno potesse essere portata alla esplosione eversiva». Per questo, dopo la tragica rissa fra alcuni giovani della città, è stata messa in atto la macchina della provocazione e si è scritto che «il Falvella è stato assassinato dai teppisti comunisti». Per questo squadracce fasciste armate di manganello hanno percorso per tre giorni le strade di Salerno senza che la polizia sia mai intervenuta per stroncare violenze ed illegalità. Così sono stati malmenati il giovane comunista Greco e i fratelli Pucci, democristiani. I fascisti tentano ora di far passare i loro assalti come «legittima difesa». Il loro piano però è fallito di fronte alla pronta e ferma reazione di tutti i democratici e delle organizzazioni sindacali.

I missini hanno reagito a queste accuse scompostamente con grida e insulti, ma poi sono stati zittiti.

Un ampio e serrato dibattito si è svolto inoltre attorno alle interrogazioni presentate da varie parti sulla tragedia di Punta Raisi, in cui, per la caduta di un aereo di linea dell'Alitalia, il 5 maggio scorso trovarono la morte 108 passeggeri e 7 membri dell'equipaggio.

Sulla grave questione ha riferito per il governo il ministro dei trasporti, Bozzi, il quale ha ripetuto in sostanza le risultanze della commissione di inchiesta su Punta Raisi, affermando che la sciagura si sarebbe verificata per «la mancata osservanza del circuito di traffico aereoportuale; la mancata osservanza da parte di entrambi i piloti dei compiti previsti dal manuale di impiego per ciascuno di essi; e, quali fattori concorrenti, quel particolare stato di distrazione ricorrente del comandante Bartoli, evidenziatosi in quella giornata, e la insufficiente osservazione all'esterno».

E' stato il senatore comunista Pellegrino a rilevare con forza le contraddizioni stridenti contenute in questa versione la quale attribuisce le responsabilità del disastro al comandante Bartoli e al copilota Dini.

Il senatore comunista ha rilevato fra l'altro che nella inchiesta ministeriale non si fa parola sulla infelice dislocazione dell'aeroporto di Palermo (a poche centinaia di metri da una catena di montagne e in una posizione colpita dai venti) e sulla assoluta deficienza delle attrezzature a terra. L'oratore ha denunciato la grave carenza esistente in tutti gli aeroporti della Sicilia (Palermo, Trapani, Catania e Pantelleria) e si è posto infine un inquietante interrogativo: chi era il passeggero la cui salma si trova ancora all'obitorio di Palermo non riconosciuta? Che funzione doveva assolvere quel misterioso personaggio sull'aereo caduto a Punta Raisi?

str. se.

Gli incarichi nella Sezione culturale del CC del PCI

A conclusione della riunione della quarta Commissione del CC del PCI convocata per discutere proposte di iniziativa e di organizzazione del lavoro nel campo culturale, è stato stabilito, di intesa con la Segreteria del partito, che la direzione della Sezione culturale del CC, di cui è responsabile il compagno Giorgio Napolitano, si articoli in diversi settori, per ciascuno dei quali si precisano le responsabilità nel modo seguente: Scuola: Giuseppe Chiarante; Problemi della scienza: Giovanni Berlinguer; Dibattito teorico e lavoro ideologico: Luciano Gruppi; Istituzioni culturali, Spettacolo, Cultura di massa: Adriano Seroni.

La Consulta nazionale della scuola si riunirà in settembre e procederà ad una nuova distribuzione di compiti direttivi per quello che riguarda la elaborazione e la attuazione della politica scolastica del partito.